

FRATELLI della penitenza

Cenni di storia dell'OFS in Emilia-Romagna (I)

di Prospero Rivi

maestro dei postnovizi a Scandiano

La risposta dei laici

Il sorgere e il rapido affermarsi di un vasto movimento laicale di ispirazione francescana è stato uno dei fenomeni più impressionanti e significativi dell'epoca centrale del Medioevo; e lo si può considerare il punto di arrivo del più generale risveglio del laicato durante la cosiddetta "riforma gregoriana", che con alterne vicende si snoda tra la metà del secolo XI e gli inizi del XIII.

È infatti nei vuoti di potere creatisi per il lungo braccio di ferro tra papato ed impero che nell'Italia centro-settentrionale sono fioriti ovunque i liberi Comuni, caratterizzati da una inedita capacità di partecipazione popolare negli ambiti dell'economia, della politica e della cultura.

In questo stesso periodo il laicato manifesta il desiderio di un più forte coinvolgimento anche nel campo religioso e chiede una proposta cristiana rinnovata rispetto alla dominante spiritualità monastica della "fuga mundi", propria della precedente epoca feudale: una spiritualità più ancorata al vangelo e capace di animare le tante forme di vita associativa che vanno fiorendo in queste "libere città".

La predicazione di Francesco e dei primi francescani - seguita di lì a poco da quella di tutti gli altri Ordini Mendicanti - è stata la risposta pertinente alle aspirazioni più elevate della neonata società comunale: la duplice redazione della *Lettera ai fedeli* (FF 178-206) offre ad ogni cristiano una sobria ma robusta proposta di un cammino di conversione che permette di coniugare i valori evangelici con la condizione laicale.

E la risposta dei laici è stata immediata e generosa, tanto che già nel 1221 la Curia romana interviene a regolamentare le tante fraternità di "nuovi penitenti" che vanno sorgendo in numerose città: lo fa con il *Memoriale propositi fratrum et sororum de Penitentia in domibus propriis existentium, inceptum A.D. MCCXXI* ("Memoriale del progetto di vita dei fratelli e delle sorelle della Penitenza, viventi nelle proprie case, incominciato nell'anno del Signore 1221"). È un testo giuridico composto con ogni probabilità dal cardinal Ugolino (che nell'estate del 1221 era "legato pontificio" per l'Italia settentrionale e aveva soggiornato per un certo tempo a Bologna: era quindi a conoscenza del fermento penitenziale già fiorente nella nostra regione) e subito adottato come loro statuto dai Penitenti dell'Emilia-Romagna. Lievemente rimaneggiato dallo stesso Ugolino divenuto nel frattempo papa col nome di Gregorio IX, il 20 maggio del 1228 questo primo *Propositum vitae* ("progetto di vita") sarà adottato in tutte le regioni del nord Italia dai gruppi di Penitenti di ogni indirizzo spirituale. Solo più tardi lascerà il posto ad una vera e propria "Regola di vita", quella che nel 1289 il primo papa francescano, Nicolò IV, approverà con la bolla *Supra montem* per l'Ordine della Penitenza di san Francesco.



Foto Archivio MC

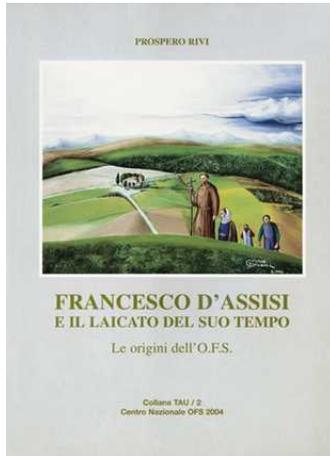
**Panorama che si gode dal Convento
dei Cappuccini di Santarcangelo
di Romagna con San Marino sullo sfondo**

Tutti insieme appassionatamente

È interessante allora per noi sapere che - al di là delle simpatiche ma tardive “leggende devote” che pongono l’inizio del Terz’Ordine Franciscano tra la gente di Cannara (cf. i *Fioretti* al cap. XVI, e siamo intorno al 1330) o a Poggibonsi con san Lucchese (cf. Mariano da Firenze, + 1523) - la prima documentazione storicamente certa sull’esistenza di fraternità di laici penitenti riguarda proprio la nostra Regione. Si tratta di una lettera del 16 dicembre 1221 con la quale il papa Onorio III invita il vescovo di Rimini (che in quei mesi aveva la cura pastorale della sede vacante di Faenza) ad intervenire presso le autorità comunali di quest’ultima città perché sia rispettato il diritto dei membri dell’Ordine della Penitenza a non prestare il giuramento di prendere le armi e partecipare ad azioni di guerra. È la Bolla *Significatum est nobis*, che proprio in apertura ci offre questa informazione di rilievo: *Ci è stato riferito che a Faenza e in alcune altre città e luoghi vicini vi sono persone a cui il Signore ha ispirato... di darsi alla vita di penitenza pur rimanendo nel secolo, che dedicano ad essa tutto il loro tempo ed indossano un abito che anche esteriormente è segno di una vita in umiltà e penitenza...* (MEERSSEMAN, *Dossier*, p. 41).

E che il laicato d’ispirazione francescana abbia trovato fin dall’inizio un terreno fertile nella nostra Regione lo attesta il fatto che già prima della fine del XIII secolo vi è un lungo e ben

documentato elenco di fraternità sparse per tutto il territorio, che ci pare utile riferire con l'anno in cui per la prima volta se ne fa esplicita menzione: *Faenza 1221, Ferrara 1224, Bologna 1234, Parma e Reggio E. 1238, Cesena e Modena 1250, Piacenza 1288, Bagnacavallo, Castrocaro, Fidenza, Forlì, Forlimpopoli e Santarcangelo 1289*. (Dalle ricerche fatte sino al 1980, le fraternità ben documentate nel '200 erano così distribuite: 15 in Emilia-Romagna, 11 in Toscana, 10 nel Veneto, 7 in Umbria, 5 in Lombardia, 4 in Piemonte, 3 nelle Marche, 2 in Liguria, 1 sola rispettivamente a Roma, L'Aquila, Salerno, Messina, Palermo).



Per l'elevato senso civico

Diffusesi in breve tempo anche oltre i confini della nostra regione, le varie fraternità di Penitenti si sono poi tra loro confederate e verso il 1280 la federazione comprendeva quasi tutta l'Italia settentrionale e si chiamava con fierezza *Provincia lombarda dei fratelli della Penitenza* (per tutto il medioevo e anche dopo, per "Lombardia" si intendeva quasi tutto il nord-ovest). Nel 1289 essa decise di dividersi in 4 Province chiamate di Bologna, di Padova, di Milano e di Genova, ciascuna col suo Ministro provinciale eletto dal rispettivo Capitolo.

Fino al flagello della peste nera di metà del '300, nella nostra Regione il TOF ha manifestato una vivacità crescente ed ha saputo dare un contributo notevole al formarsi tra la nostra gente di quel patrimonio culturale che considera un valore rilevante l'attiva partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale. Secondo accurati studi recenti, proprio al formarsi di questo robusto tessuto di relazioni solidali in età comunale va fatta risalire una delle ragioni più plausibili di quell'elevato senso civico che ancor oggi caratterizza la gente emiliano-romagnola.

Nei secoli seguenti, come un po' tutte le associazioni religiose laicali, anche il francescanesimo secolare ha visto il progressivo ridursi degli autonomi spazi di azione di cui aveva goduto nel suo primo secolo di storia ed il prevalere di quella componente devozionale che ne ha fatto in qualche modo una confraternita di anime pie. (*Continua*)